

era contro il Clero anziano e contro l'Austria accusata di procurare il trasferimento dell'Arcivescovo, non mise mai piede in chiesa. Lo scandalo era enorme. Tutti gli sforzi del Visitatore e dell'Amministratore per ricondurre i faziosi con promesse e con minacce e anzi anche con la scomunica maggiore a obbedire ai decreti e alle decisioni della S. Sede che unicamente era giudice in causa, andarono a vuoto. A Gjakova più volte il popolo con l'aiuto pure dei turchi, popolo e Governo, che vergognosamente anche quelli di Prizrend avevano messo a parte di una lite che interessava unicamente il campo cattolico, rigettò i Sacerdoti che erano stati inviati a reggere la parrocchia dal Visitatore o dall'Amministratore usurpando essi il diritto di aprire o di chiudere la chiesa, e gli animi giunsero a tal segno di demente incoscienza da commettere un omicidio. Intanto, nota lo storico, tutta l'Archidiocesi era piena di calunnie, di odi e di inimicizie. I Sacerdoti, dimentichi della loro dignità si vituperavano gli uni gli altri con ingiurie, si mettevano in pubblico reciprocamente i loro difetti, di modo che il Clero delle due fazioni perdettero tutta la stima e autorità presso il popolo. Una parte del Clero, e pare fossero i più, aveva domandato a Roma che si eleggesse un nuovo Arcivescovo, come rimedio a tanti mali.

D. Bartolomeo Fantella parroco di Ferisović affermava che era un tempo di terribili scandali e che aveva perso il coraggio e la voglia di restare in quelle parti.

Di fronte a sì terribili mali la S. Sede pensò che fosse opportuno rimandare l'Arcivescovo che stava a Roma, alla sua Sede, sperando che almeno in parte si sarebbe ricondotta la pace. Gli furono consegnate in iscritto però alcune condizioni, fra le quali erano le due seguenti:

1) che si erigesse a Prizrend una casa o ospizio ai Padri Gesuiti Missionari;

2) che questi missionari fossero chiamati a dare gli esercizi al Clero e le missioni al popolo di tutta l'Archidiocesi. Mgr. Trokshi lasciò Roma per ritornare in Archidiocesi e passando per Scutari comunicò al P. Pasi gli ordini della Santa Sede: per cui si misero d'accordo di mandare un missionario